

Tuo, ETTORE!

DI CARLA ANDREA FUNDAROTTO

Era il 4 gennaio del 1958, lei giovane e bellissima compariva in scena da una botola, dentro una conchiglia, nei panni di Venere, nel terzo atto dell'*Adriana Lecouvreur* al Teatro alla Scala di Milano. Fu in quel momento che Ettore Bastianini si accorse di lei.

Nacque, probabilmente da quel primo sguardo fugace, l'ultimo grande amore del baritono senese. Un amore che lo accompagnò per il periodo che di lì a poco sarebbe divenuto il più significativo della sua carriera artistica. Lui, già all'epoca affermato e stimato baritono, dopo quel primo incontro, tentò invano per giorni e giorni di incrociare quella ragazza all'uscita da teatro, lungo i portici di via Filodrammatici. Dovette aspettare quattro mesi, finché un giorno durante le prove del *Pirata* di Bellini, ci riuscì. Il baritono, all'epoca trentaseienne, la fermò, con la scusa di volerla accompagnare a casa, lei però abitava proprio dietro l'angolo. Con Emanuela Bianchi Porro, ballerina scaligera, di diciannove anni più giovane di lui, Bastianini visse gli anni dei suoi più grandi successi vocali: nel '54 aveva già debuttato alla Scala di Milano nell'*Onegin* di Ciaikovskij, a cui seguì il Metropolitan di New York e il *Ballo in Maschera* del '58 allo Staatsoper di Vienna, poi il *Trovatore* dell'anno seguente sempre alla Scala di Milano e *La Forza del destino* del '60, ancora nel teatro newyorkese. L'incontro tra Ettore ed Emanuela in realtà ebbe inizio poco prima, sempre alla Scala di Milano, nel dicembre del 1957, durante il *Ballo in maschera* con Maria Callas, diretto da Gianandrea Gavazzeni, occasione nella quale la giovane danzava vestita da paggio, nella gavotta finale del terzo atto. "In camerino avevamo gli altoparlanti per sentire a che punto era giunta l'opera, così una volta vicini alla romanza "Eri tu", mi precipitavo, insieme alle altre ballerine ai piedi del proscenio,

La vita di Bastianini nelle lettere a Emanuela Bianchi Porro, ex ballerina della Scala. I successi al Met e a Milano, la conquista del registro di baritono. E quella malattia che non volle curare





Per scaricare l'album digitale (non compresso) con le arie da Verdi, Donizetti e Tosti cantate da Ettore Bastianini tra il 1955 e il 1961, registrati su www.classicvoice.com e in coupon digitale inserisci il seguente codice personale
AAV-256-001-0330

accanto al direttore del coro, per sentirlo cantare - racconta Emanuela Bianchi Porro - lo osservavo con i vestiti di scena e non immaginavo nemmeno che aspetto potesse avere una volta uscito da teatro. Ettore in un secondo momento mi avrebbe confessato che quel gruppo, ammassato tra le quinte, in realtà, aveva catturato la sua attenzione". Fu però il portiere della Scala, che conosceva Emanuela sin da bambina, ad avvisare la giovane che qualcuno in quel teatro aveva puntato gli occhi su di lei. "Mi avvisò che un uomo all'uscita da teatro aveva più volte tentato di incontrarmi. Ancora non avevo capito che si trattava di Bastianini, perché il portiere non mi rivelò mai questo dettaglio - ricorda la Bianchi Porro - la prima volta che lo incontrai gli chiesi proprio se era lui la stessa persona a cui avevo sentito cantare quel magnifico Eri tu. Lui rispose di sì". Per Bastianini la voce era tutto. Figlio di N.N. *nomen nescio* (così riportava il suo passaporto), nacque a Siena, in via Paolo Mascagni, nella contrada della Pantera, il 24 settembre del 1922. Lavorando come apprendista presso Gaetano Vanni, un pasticciere con la passione per l'opera lirica, ebbe la fortuna di incontrare Fathima Ammannati, che ravvisò in Bastianini il registro del basso e divenne sua maestra di canto. Il suo debutto in palcoscenico avvenne nel 1945, nei panni di Colline nella *Bohème* a Ravenna. Nel 1948 ricoprì il ruolo di Tiresia nell'*Oedipus Rex* di Stravinsky. La carriera da basso lo porterà anche in Egitto e negli Stati Uniti, ma tarderà a decollare per come lui avrebbe sperato. Nel 1952, a Torino, l'incontro con il maestro Luciano Bettarini, con il quale avviene il passaggio al registro di baritono. Fu poi Tatiana Pavlova a volerlo al Comunale di Firenze per il ruolo di Yeletzk nella *Dama di picche*. Era nato il baritono più conteso dai grandi teatri del mondo, anche se le critiche non tardarono ad arrivare: non era abbastanza *villain* e persino troppo elegante per il repertorio verdiano e, per alcuni, era ritenuto più adatto per quello donizettiano, anche se il tenore Carlo Bergonzi definì la sua voce "scura e brunita da autentico baritono verdiano". "Ettore visse in modo distaccato ciò che gli altri ebbero a dire sul suo conto" tiene a precisare Emanuela Bianchi Porro, che ha raccontato la sua storia d'amore nel libro "Una finestra sul lago" pubblicato dall'Associazione Nazionale Ettore Bastianini e curato da Luisella Franchini. Ma un'altra pubblicazione è imminente: l'ex ballerina del Teatro alla Scala, infatti, ha custodito con cura le lettere che il baritono le spedì in quegli

anni. Quelle lettere oggi sono protagoniste del libro "Il mio pensiero per te" in uscita in autunno, scritto da Luisella Franchini, in collaborazione con il critico musicale

Valerio Lopane. Un epistolario ricco: ventisei lettere, quaranta cartoline e dodici telegrammi. Nel carteggio anche gli scritti legati ad uno dei periodi più tragici della vita dell'artista, poco prima della diagnosi di tumore alla laringe, che avverrà nel 1963. Il 15 marzo del '62 a Palermo, durante *Rigoletto*, il cantante scriverà alcune parole angosciose alla sua Emanuela. "Da quelle parole traspariva già una sua preoccupazione persistente. Sua madre era gravemente malata, ma lui sembrava perplesso anche per qualche aspetto legato alla sua voce" ricorda Emanuela Bianchi Porro. Per Bastianini furono giorni difficili. Il mese seguente, nel corso delle prove della medesima opera alla Scala, fece più volte spola in macchina fra Milano e Siena, dove la madre era ricoverata. Poi, la sera del 10 aprile, per la prima dell'opera, la presunta incertezza nel "Cortigiani, vil razza dannata" del secondo atto. "Io danzavo nel primo atto - racconta il grande amore di Bastianini - quella sera, finita la recita, lui aveva un solo pensiero: la madre. Scappò di corsa da lei a Siena, senza pensare a nulla". Nel gennaio del '63 a Vienna il dottor Heinz Küstner diagnostica a Bastianini un linfocarcinoma alla faringe. Il cantante interromperà il suo rapporto con Emanuela, affinché sulla ragazza non ricada tutto il peso di una malattia così terribile, che lo porterà a morte precoce, nel gennaio 1967. Rifiuterà anche l'operazione per la rimozione del tumore che, a detta dei medici, sarebbe potuta essere risolutiva ma non gli avrebbe più consentito di cantare. Quella donna che gli era stata al fianco, col tempo, capì: "Mi diceva sempre una cosa parlando della sua voce: non sopporterei di non avere più nulla da donare al mondo".

